

Cassino

# Cassino Plant scrive il futuro

**La situazione** Per Stellantis ricavi netti per 47,2 miliardi di euro, con un aumento del 14% rispetto al primo trimestre 2022. Piede sull'acceleratore per l'elettrificazione: la fabbrica laziale al centro degli investimenti insieme a Germania, Portogallo e Usa

## AUTOMOTIVE

KATIA VALENTE

■ Ricavi netti per 47,2 miliardi di euro, con un aumento del 14% rispetto al primo trimestre 2022, grazie soprattutto alle maggiori consegne e ai prezzi netti favorevoli.

Per l'universo Stellantis (e non solo) il 2022 resta un termine di paragone che può far solo brillare il 2023.

Dalla crisi dei microchip al post pandemia, dagli effetti bellici ai rincari su costi dell'energia e dei materiali, il 2022 ha avuto più di qualche battuta d'arresto. Dunque, cresce il mercato dell'auto italiana ed europeo, crescono parallelamente i ricavi netti aziendali in tutti i segmenti.

«Grazie alla nostra forte presenza sul mercato globale e a un portafoglio prodotti diversificato - spiega Richard Palmer, Chief Financial Officer (Cfo) siamo ben posizionati per continuare a generare nell'intero anno una robusta performance finanziaria. Quest'anno aggiungeremo nove nuovi veicoli elettrici a batteria alla nostra offerta di prodotti, confermando il nostro impegno di offrire soluzioni di mobilità».

Etica, tecnologia e valore sono i tre pilastri fondamentali del piano strategico Dare Forward 2030.

E, in particolare, sul fronte tecnologico Stellantis continua a investire energie e risorse nel suo approccio verso l'elettrificazione. «Sono stati annunciati investimenti - recita una nota della

L'ingresso dello stabilimento di Cassino



multinazionale - in attività di produzione a Mangualde, Portogallo; Eisenach, Germania; Cassino, Italia; Kokomo, Indiana (Usa). L'azienda ha siglato inoltre accordi strategici con McEwen Copper, Terrafame Ltd. ed Element 25, continuando così a rafforzare la sua rete di partnership per garantire la fornitura di materiali essenziali per le batterie.

Stellantis ha incrementato la sua rete di sviluppo e ingegneria del software, che ora può contare su otto centri, compresa la nuova sede a Gliwice, in Polonia».

Cassino Plant, dunque, si conferma al centro di investimenti

enormi (come annunciato anche dal ceo Carlos Tavares a Piedimonte) per uno sviluppo tecnologico che ha direttrici planetarie ben precise.

Sarà la casa del lusso con la piattaforma Stla Large ormai sulla rampa di lancio.

Intanto le vendite globali di veicoli elettrici a batteria (Bev) sono aumentate del 22% anno-su-anno. Nel 2023 è previsto il lancio di nove Bev aggiuntivi, per arrivare a un'offerta totale di 47 modelli elettrificati a batteria entro la fine del 2024.

**Alfa cresce ancora**  
E guardando alle immatricola-

zioni, il mercato dell'auto italiana consolida la sua ripresa. E la multinazionale nata dalla fusione tra Fca e Psa regge ma discretamente.

Nel mese di aprile 2023 salgono le vendite del gruppo Stellantis in Italia, che però fa leggermente peggio del mercato, riducendo la sua quota.

Ad essere immatricolate sono state 42.791 unità, in crescita del 23,4% rispetto alle 34.663 di un anno fa.

La quota di mercato di aprile 2023 si è attestata al 34,1%, contro il 35,6% del mese di aprile 2022.

A non perdere smalto c'è sempre il marchio Alfa Romeo. Secondo i dati del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ad aprile 2023, Alfa Romeo ha immatricolato 2.380 vetture (+155,09%), Jeep 6.025 unità (+45,74%), Citroen/Ds 3.659 (-14,09%), Fiat 15.359 unità (+5,16%) con quota scesa al 12,21% confermandosi primo marchio in Italia, Lancia 3.721 (+35,65%), Opel 4.070 unità (+17,12%) e Peugeot 7.622 unità (+74,70%).

A guidare la classifica interna al Biscione c'è sempre il suv Tonale, bene anche Stelvio e Giulia.

Le due versioni prodotte in terra cassinate sono sull'agenda Stellantis per i nuovi modelli elettrificati a partire dal 2025. Saranno in buona compagnia con altre vetture (anche provenienti da altri Paesi) sulla nuova piattaforma che trasformerà la fabbrica laziale nell'hub dei suv premium. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sito produttivo locale si conferma al centro dei piani mondiali**

**Sulle auto immatricolate ad aprile il marchio Alfa Romeo registra un +155%**

## Obiettivo formazione Istituzioni pronte alla sfida

**L'idea** Presentato il ciclo di seminari che partirà al San Domenico. Classi miste e tante novità, in un continuo e proficuo interscambio

Unicas, Anm, carcere e Ordine degli avvocati impegnati sul campo

### INCONTRI DI DIRITTO

CARMELA DIDOMENICO

■ Una sinergia tra istituzioni per raggiungere un obiettivo fondamentale, quello della formazione. Formazione fuori e dentro il carcere. Questo l'obiettivo del ciclo di seminari, a cura dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) agli studenti reclusi, che partiranno il prossimo 23 maggio nella Casa circondariale di Cassino. «Il nostro compito è quello di creare connessioni tra istituzioni diverse ed è il senso di ciò che stiamo facendo come Unicas» ha sottolineato l'avvocato Sarah Grieco - referente del polo universitario

penitenziario Unicas - che nel presentare il progetto ha fatto sue le celebri parole di Tortora "Dove eravamo rimasti", visto che il progetto, nato prima della pandemia, è di fatto stato "congelato". Ora, con attori come Unicas, Anm, Ordine degli avvocati e l'Istituto San Benedetto dalla stessa parte, è stato rilanciato il nuovo inizio per superare stereotipi e parlare di for-



mazione in senso pieno: nuova, infatti, l'idea della classe aperta mista. Che nel progetto originario non c'era. A intervenire ieri in Corte d'assise sono stati il rettore Marco dell'Isola; il dottor Antonio Gavina Falchi Delitala, segretario della locale sezione dell'Anm; il dottor Marco Gioia, magistrato del Tribunale di Cassino e l'avvocato Giancarlo Corsetti per l'Ordine degli avvocati. Ancora, il professore e avvocato Giuseppe Della Monica, responsabile scientifico del progetto e il dottor Filippo Ottaviani, educatore nel carcere di Cassino.

Lo studio in carcere deve far sentire vivo il detenuto, che deve vedere questa opportunità come occasione di miglioramento. «Una palestra anche per i nostri studenti, che in questo modo possono dare solidità alle informazioni che recepiscono» ha sottolinea-



La presentazione del progetto ieri in tribunale: tante le istituzioni in campo

to il rettore, ricordando la già faticata collaborazione con l'Ordine degli avvocati. «Si parla tanto di rieducazione dei detenuti. In effetti è molto di più dell'istruzione, si tratta anche della cura di aspetti ad esempio emotivi che poi sono alla base delle scelte di vita che vengono compiute» ha aggiunto l'avvocato Corsetti, plaudendo alla scelta della classe mista che può consentire davvero le connessioni necessarie alla formazione. Di assoluto spessore anche l'aspetto sottolineato dal dottor Gioia: quello osmotico, anche per i magi-

strati. «La formazione dei giuristi procede per astrazione, perdendo di vista le possibili ricadute. Invece il diritto appartiene alla ragion pratica. E il fatto che magistrati come me non abbiano messo piede nel carcere di Cassino la trovo una cosa grave: la nostra comunità di giuristi deve conoscere il luogo dove si esplicano gli effetti delle nostre decisioni. E che, dunque, dobbiamo conoscere. Questo progetto è utile anche per noi magistrati. E le classi aperte sono il motore della vera interazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA